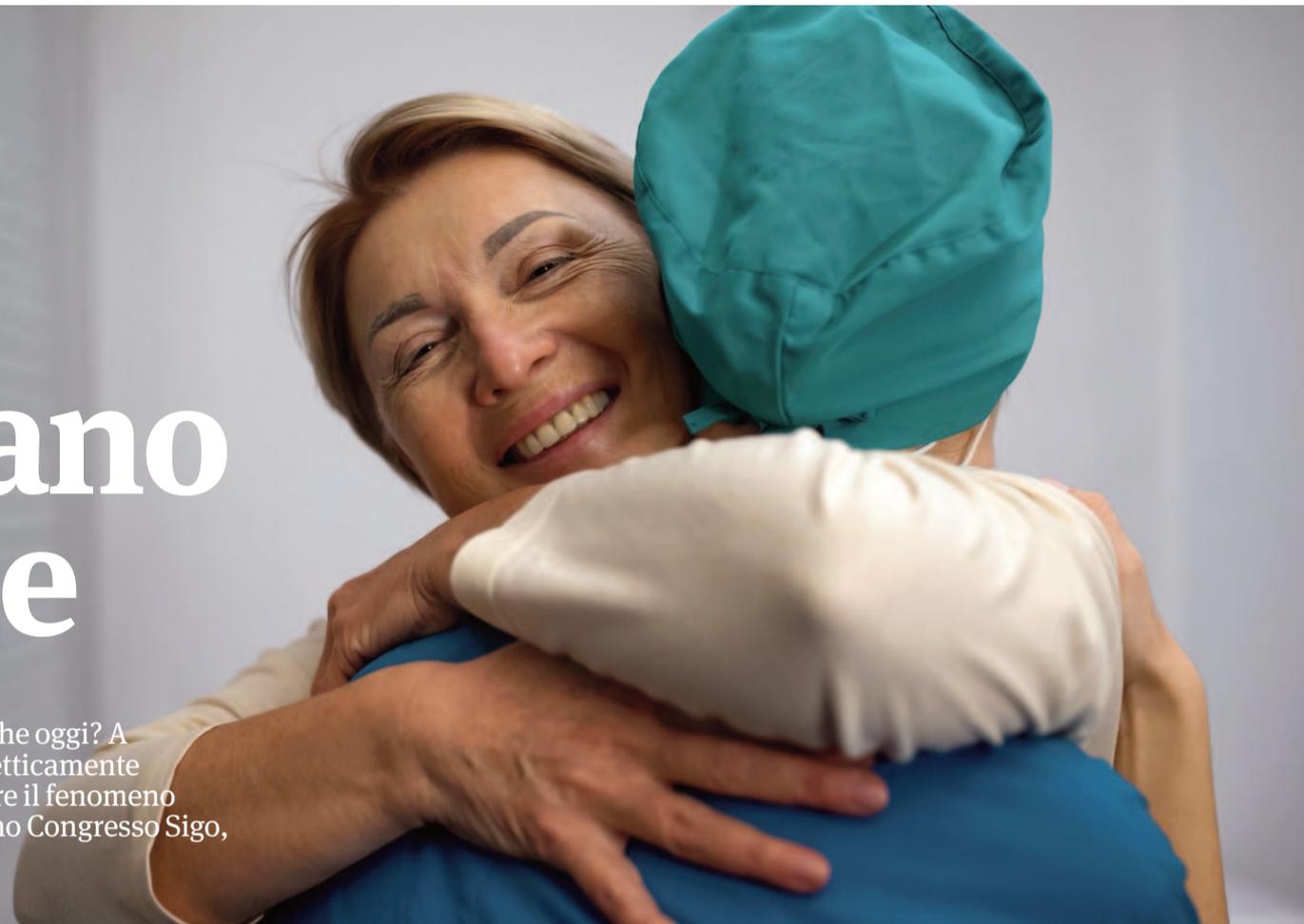


GINECOLOGIA AL FEMMINILE

Donne che curano le Donne

Chi sono, e che cosa vogliono le ginecologhe oggi? A giudicare dal peso che esercitano e prospettivamente eserciteranno ancora, il bisogno di studiare il fenomeno era improrogabile, e l'occasione, il 99 esimo Congresso Sigo, estremamente appropriata



QUEST'ANNO al Sigo 2024 si è parlato di Donne che curano le Donne. Perché? Dopo molti anni spesi a conquistare spazi istituzionali e dignità nella professione di cura alle donne, dopo varie battaglie condotte insieme a colleghe/i, e accomunate/i dallo stesso disagio, è tempo di proporre un focus formativo specifico: il crescente numero di mediche che sempre più ogni anno scelgono la specializzazione Obgyn.

Chi sono, e che cosa vogliono le ginecologhe oggi? A giudicare dal peso che esercitano e prospettivamente eserciteranno ancora, e considerando che si sentiva l'assenza della loro voce distinta da altre professioni in ambito riproduttivo, o adulterata da bias di genere, il bisogno di studiare il fenomeno era improrogabile, e l'occasione, il 99 esimo Congresso Sigo, estremamente appropriata.

La discussione è nata nella programmazione del Congresso dall'idea di un appuntamento ad hoc (la omonima sessione Donne che curano le Donne) e non poteva che iniziare con una riflessione sulla storia delle specialiste formatesi negli anni 70-80, continuata poi con le colleghe delle generazioni successive, che appaiono animate dalle stesse elementari istanze di aiuto alle donne, di universalismo e di lotta alle ingiustizie.

IL QUADRO ATTUALE

Il momento di grave difficoltà in cui oggi versa la Sanità non aiuta, soprattutto a seguito del Covid-19, quando dappertutto è apparso che molti e pesanti passi indietro siano stati compiuti, anche riguardo alla salute dei curanti, in particolare nell'area perinatale. Il day after della pandemia, in cui i diritti faticosamente acquisiti sui nostri corpi sono stati cancellati in pochi giorni e non più ripristinati, avrebbe meritato di sentir risuonare l'antico disagio urlato nelle piazze e di fronte alle istituzioni negli anni 70. Allora una popolazione di specialiste, le prime nello scorcio della seconda metà del Novecento, complice un momento forse unico nella storia delle donne, ha avuto un impatto e una visibilità ancora oggi me-



SANDRA MORANO
Ginecologa, Ricercatrice a contratto Università degli Studi di Genova

morabile. E allo stesso tempo ha avviato in modo irreversibile i primi passi contro l'assioma della medicalizzazione della nascita. Ma c'è stato - e se si è ricordato il loro ingresso nei luoghi istituzionali della disciplina ostetrico-ginecologica - conquista non facile, né indolore -, mentre le lotte dentro e fuori gli ospedali, con le rivendicazioni personali e politiche, rispecchiavano, nelle manifestazioni degli anni Settanta, il malessere di una generazione.

GINECOLOGHE E SALA PARTO: UNA RELAZIONE IN-CERTA

Eppure, nonostante negli anni Duemila il numero delle ginecologhe avesse superato quello dei colleghi maschi, manca ancora loro una spinta a costruire una più *specificata e autorevole* mission professionale, in particolare, ma non solo, in Sala Parto. Per far sì che la loro presenza lasci un segno, influenzando i luoghi, le pratiche, le relazioni agite nella disciplina ostetrico-ginecologica, e la stessa relazione tra questa e le donne. Sembra cioè abbastanza chiaro che è arrivato il tempo di spostare l'obiettivo specifico sugli aspetti qualitativi della femminilizzazione della professione, in cui a un'alta presenza numerica non corrisponde ancora una riconoscibile identità e una riconosciuta differenza come donne e ginecologhe, potenziali madri e leader. Oggi c'è un esercito di professioniste in cammino, ma in quale direzione? E soprattutto, per quale battaglia? Quali sono i loro obiettivi? Ricalcano acriticamente quelli comuni a tutte le mediche (o professioniste in discipline Stem) che si risolvono nella assoluta ricerca di un generico replacement di posizioni apicali attraverso uno shift di genere? O invece, considerando le ragioni di una storica scelta di lavoro e di vita-così cruciale su sessualità e riproduzione, maternità e nascita, ritengono irrinunciabile la realizzazione di differenti mete, ispirazioni, culture? In questa prospettiva è necessario immaginare che tale transizione si prefiguri

come una trasformazione a tutto tondo nell'ambito del mondo delle cure: dalla formazione alla clinica, dalla organizzazione fino agli aspetti gestionali. Prospettiva ancora più urgente oggi che l'autorità femminile propagandata nel mainstream sembra discendere da un femminismo "preso in prestito" dalle politiche neoliberiste (la "neoliberalizzazione del femminismo") e identificarsi perlopiù con la promozione di modelli femminili che associano l'empowerment della donna alle vincenti strategie di mercato.

TRA PASSATO E FUTURO

I temi più discussi, come il binomio ginecologhe e sala parto, hanno a nostro avviso centrato l'anello storicamente più debole del progressivo protagonismo delle donne, oramai finalmente centrali come curanti sullo scenario istituzionale. Uno scenario, quest'ultimo, che a differenza di altre sub specializzazioni (la Medicina della Riproduzione, la Medicina Perinatale) hanno cercato di occupare, e modificare, ma da cui sono state spesso respinte, e in cui rimangono perennemente sulla soglia, non riconoscendo ancora a se stesse la piena cittadinanza, e, nonostante la potenzialità procreativa, sufficiente esperienza per muoversi in quei luoghi in completa autonomia e a proprio agio. Ancora in-certe nell'abbandonare l'immagine di specializzande "in casa d'altri" per vestire i propri panni, e costruire nuovi scenari, finalmente accoglienti per tutte.

In conclusione questa prima riflessione ha parlato delle e alle ginecologhe come possibili interpreti e portavoce di disagio e trasformazione, non solo nella professione di cura delle donne, ma nell'attuale sistema sanitario e formativo. Incontrarsi a discutere tra passato e futuro può rompere il permanente isolamento tra donne e stimolare la condivisione e l'interazione tra desideri e aspettative comuni.